



I giudici di Napoli insistono: «Ci proveremo un altro giorno». Il premier teme di uscirne indagato

Berlusconi evita l'incontro coi pm



Foto Ansa

rio per la manovra. Si dividono i compiti» rimbalza dal ministero di via XX Settembre.

Berlusconi ieri, sabato estivo di settembre, è stato tutto il giorno a palazzo Grazioli in compagnia dell'inseparabile e ormai inseparabile Ghedini. Hanno molto su cui discutere, i due. E parecchio da leggere. Carte, verbali, intercettazioni, Napoli, Bari e la grana più grossa, il processo Ruby, che riprende a Milano il 3 ottobre e dove ogni tanto spuntano giovani donne con bunga bunga da raccontare. Questa volta la preoccupazione è per Catarina, la ragazza del Montenegro che «praticamente viveva ad Arcore» e una sera è stata male. Presenti Faggioli, Minetti e molti altri. Perché è stata male la ragazza? Quale l'origine del ma-

«UNA PIÙ, UNA MENO...»

Problema dopo problema, Ghedini presidia i tanti fronti della trincea giudiziaria come può. Ieri mattina ha parlato con il procuratore di Napoli Giovandomenico Lepore per spiegare i motivi del legittimo impedimento. La procura non ha, ovviamente, battuto ciglio, e domani sarà fissato un nuovo appuntamento. Non si esclude che la nuova data «possa cadere già nella settimana che viene». A palazzo Grazioli viene smontata ogni ricostruzione giornalistica che parla del leader solo, furibondo e ossessionato dalle paure. Il timore per le intercettazioni di Bari che potrebbero uscire in settimana? «Tanto, a questo punto, intercettazione più, intercettazione meno... l'hanno capito tutti che è una persecuzione. E il Presidente sta benissimo». Ieri sera è andato alla festa post matrimonio del ministro Brunetta.

Un week end tranquillo prima delle barricate della prossima settimana: caso Milanese (voto in giunta per l'arresto), manovra con una nuova fiducia tra martedì e mercoledì, deposito degli atti a Bari, ogni giorno è buono a partire dal 15 settembre.

Tra le tante volte che il premier è fuggito davanti ai pm, questa tutto sommato ha una forma di giustificazione. Ci immaginiamo un interrogatorio del premier a mercati aperti e a manovra ancora da approvare? Meglio evitare. ♦

Napolitano-Draghi: «L'Italia ce la può fare» Ma serve la crescita

Incontro al Quirinale tra Napolitano e Draghi, il quarto in poco tempo. Un lungo colloquio tra il designato presidente della Bce e il Capo dello Stato sullo stato della crisi e il dopo. «Ce la dobbiamo fare, ce la possiamo fare».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Il filo diretto tra Palermo, dove il presidente della Repubblica si trovava per celebrare i 150 anni dello stato unitario e Marsiglia dove il governatore della Banca d'Italia, tra meno di due mesi presidente della Bce, partecipava al G7 proprio mentre il tedesco Stark si dimetteva e contribuiva ad un'altra turbinosa giornata dei mercati, ha avuto la sua conclusione naturale nell'incontro che ieri mattina hanno avuto al Quirinale Giorgio Napolitano e Mario Draghi. Si erano messi d'accordo al telefono per poi incontrarsi in un lungo faccia a faccia, una sorta di summit economico. L'occasione per una ricognizione attenta e preoccupata della situazione, quella italiana e quella europea in un contesto internazionale.

GLI ARGOMENTI

Il crollo della Borsa, il nuovo allargamento dello spread, la volontà di comprendere l'autentico significato delle dimissioni del rappresentante tedesco nella Bce (una posizione personale o un segnale d'allarme più vasto per gli Stati in difficoltà quali sono la Grecia, la Spagna ma anche l'Italia?), l'andamento della manovra e quindi la crescita su cui Napolitano ha insistito già l'altro giorno come «un tema che si pone in modo stringente per non dire drammatico».

Grande sintonia, peraltro non nuova, tra le due personalità che di fatto, pur nel rispetto dei ruoli, hanno in-

fluito in modo sostanziale sul percorso che, pur con difficoltà, alla fine il governo si è deciso ad intraprendere. La lettera inviata al governo agli inizi di agosto dall'attuale presidente della Bce, Jean-Claude Trichet era firmata anche da Mario Draghi. In essa venivano indicati alcuni interventi indispensabili per portare l'Italia fuori dal rischio del fallimento. Da parte sua il presidente della Repubblica non ha mancato in più occasioni di rendere pubbliche le sue sollecitazioni perché venisse approvata dal Parlamento una manovra tale da consentire, subito dopo, di affrontare una riforma strutturale dell'economia italiana. Fare presto. Senza oscillazioni e senza ripensamenti, che preoccupano i mercati, per poi procedere all'auspicata crescita dopo aver messo in ordine i conti. E senza dare per acquisito il costante aiuto dell'Europa, vedi le parole dello stesso Draghi di soli pochi giorni fa, che può essere garantito solo da misure serie e cifre certe.

C'è la volontà comunque di guardare al futuro in positivo nella sollecitazione che Napolitano ha ribadito nel corso di un'intervista a Bruno Vespa in occasione dell'anniversario dell'11 settembre. «Ce la dobbiamo fare, ce la possiamo fare. Io non ho mai dubitato un solo momento della capacità di un Paese come il nostro che si è rialzato da cadute tremende, di trovare la strada di un nuovo sviluppo nel prossimo futuro». Ma dobbiamo «capire quanto sia cambiato il mondo» e ricordarci che «noi ci siamo rialzati da cadute tremende del passato come dopo la seconda guerra mondiale perché abbiamo saputo trovare un forte cemento unitario nazionale al di là delle divisioni politiche che pure negli anni '40-50 erano molto aspre». ♦

spa che lo ha intervistato per lo speciale di Porta a Porta sull'11 settembre). E però non c'è dubbio che le dimissioni traumatiche di Juergen Stark dal direttorio della Bce (un falco la cui assenza dovrebbe solo tranquillizzare l'Italia), il venerdì nero sui mercati e le aste di Bot e Cct delle prossime settimane sono temi su cui il premier deve potersi confrontare con i vertici della Ue. Certo, colpisce che un incontro così decisivo da un punto di vista diplomatico e dei contenuti avvenga in assenza del ministro dell'Economia Giulio Tremonti. «Il ministro sarà in aula a Montecito-